



L'attrice Marisa Berenson

Messaggio a Scuola
«Amo il suo cinema
Ha per caso
un ruolo per me?»

presso Firenze dove anche Marisa ha trascorso parte dell'infanzia e dell'adolescenza, il che spiega il suo perfetto italiano. Suo padre Robert era un bostoniano: «Alto, robusto, immensamente bello, era della razza dei Gary Cooper, dei Rex Harrison e di altri seduttori del cinema che fanno sognare le donne». Era il braccio destro di Onassis, l'armatore, poi fu il plenipotenziario di John Kennedy per i paesi in via di sviluppo. Sua sorella Berry è stata la moglie di Anthony Perkins ed è morta tragicamente l'11 settembre del 2001, nell'attentato alle Twin Towers. La vita dei Berenson non è un film, ma molti film. E però il destino, la bellezza e la bravura hanno fatto sì che Marisa interpretasse film ancora più belli. Non sono tante le attrici che possono mettere in curriculum quattro titoli come *Cabaret* di Bob Fosse, *Morte a Venezia* di Luchino Visconti, *Cacciatore bianco cuore nero* di Clint Eastwood e soprattutto l'immenso *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick, dove è la protagonista, la splendida Lady Lyndon. Marisa era una modella famosa, quando il cinema si accorse di lei nella persona di Visconti. Facciamoglielo raccontare.

HELMUT E LUCHINO

«Andai a una première della *Caduta*

degli dei a New York e mi innamorai di Helmut Berger. Prima sullo schermo, poi a tavola. Non fu una relazione semplice, perché io vivevo a New York e lui a Roma, ma l'estate dopo riuscimmo a vederci un po' a Ischia, dove mia madre aveva una casa... e Luchino una villa. Fu lì che mi offrì un ruolo in *Morte a Venezia*. La moglie di Dirk Bogarde, che si vede solo in alcuni flash-back. Gli dissi che non sapevo recitare e che la sola idea mi terrorizzava. Mi rispose di stare tranquilla: se aveva fatto recitare i pescatori di *La terra trema*, ci sarebbe riuscito anche con me. Mi trovai su questo set enorme, con centinaia di comparse: era la scena di un concerto, io dovevo avvicinarmi a Bogarde, fargli una scenata e svenire. Una cosuccia tranquilla... Luchino mi disse solo di cercare dentro di me le emozioni del personaggio, e diede il ciak. Successe una magia. Dimenticai tutto, feci la scena e Luchino fu contento. Mi diede la spinta per continuare. Dentro di me pensai: se quest'uomo dice che posso recitare, forse è vero!».

Su Kubrick, Marisa Berenson dice solo cose belle: «So che altri attori si sono lamentati dei suoi metodi e che su di lui circolano leggende bizzarre, ma con me Stanley è sempre stato un gentleman. In *Barry Lyndon* dovevo indossare abiti del '700, corsetti strettissimi e parrucche pesantissime, era difficile persino respirare, ma l'atmosfera sul set era rilassata e credo che Stanley mi avesse scelto anche per il mio passato di modella. Gli piaceva molto come mi truccavo, da sola. Un giorno mi chiese se potevo truccare anche Ryan O'Neal! Fu l'unica volta in cui gli dissi no...». Con un tale avvenire dietro le spalle, Marisa Berenson ha comunque molti sogni cinematografici nel cassetto: «Mi piacerebbe recitare con Woody Allen, Bertolucci, Ettore Scola di cui ho visto tutti i film... mi piacerebbe fare delle commedie. Non è vero che una donna elegante non possa essere buffa. Pensate a Katharine Hepburn!». Che per altro lei ha... interpretato, nel film di Eastwood che ricostruiva la lavorazione della *Regina d'Africa* di Huston. Scola, è sintonizzato? Una delle donne più belle del mondo vorrebbe farsi due risate con lei. ●

Cgil e Arci: il miglior doc sarà nelle sale

Ai vincitori del concorso 'Obiettivi sul lavoro 2010' sarà offerta una vera e propria distribuzione

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Ci sono premi che finiscono lì. Una targa, un minimo di visibilità o nel migliore dei casi una quota in denaro, fondamentale in questi tempi di vacche magre, soprattutto per quegli autori abituati alla totale autarchia. «Obiettivi sul lavoro», invece, il premio istituito dall'Ucca (Unione dei Circoli Cinematografici dell'Arci), Nidil - Cgil (Nuove identità del lavoro) e Arci fa ben di più: oltre alla quota in denaro offre una vera e propria distribuzione al film vincitore. Una sorta di «terno al lotto», dunque, poiché soprattutto se si parla di documentari, il vero scoglio è proprio quello di farli arrivare nelle sale. In questo caso, si tratta di quelle dei circoli Arci-Ucca, più di cinquemila in tutta Italia, tra Nord e Sud.

DISTRIBUZIONE ALTERNATIVA

È questo dunque il premio che toccherà in sorte anche ai vincitori di quest'anno del concorso dedicato ai documentari e ai film di finzione che affrontano tematiche legate all'universo del lavoro. La premiazione si terrà mercoledì 24 novembre a Roma, presso l'Agis alla presenza di Susanna Camusso e nel corso del pomeriggio saranno mostrati i titoli vincitori. «Dare visibilità ai film - spiega Paola Scarnati, responsabile del coordinamento dell'Unione circoli del cinema dell'Ar-

ci - è fondamentale. Soprattutto se si tratta di documentari, genere che sta vivendo un momento di particolare vitalità ma che si scontra ugualmente con la difficoltà dell'uscita in sala». Quello dell'Ucca, insomma è un circuito di distribuzione alternativa, come si diceva una volta, che ha ritrovato una forte spinta, proseguita da Paola Scarnati, «da quattro, cinque anni grazie alla diffusione del digitale». In questa direzione,

**La premiazione
Si svolgerà
il prossimo
24 novembre**

infatti, si sono moltiplicate le iniziative promosse. Come «L'Italia che non si vede», per esempio. Una selezione di documentari che vengono programmati nei circoli. «Sono 15 titoli - aggiunge Paola Scarnati - di documentari e 15 di finzione che saranno proiettati in 30 circoli. Si va da *La classe dei gialli* di Daniele Gaglianone a *La bocca del lupo* di Pietro Marcello a *Fratelli d'Italia* di Claudio Giovannesi».

E per finire al prossimo festival di Torino ci sarà anche il premio Ucca 20 città, altro impegno a distribuire in sala i film della rassegna torinese che saranno selezionati da una giuria dell'Ucca. ●



All Red Smemo 2011

Il sapore come non lo avete mai letto.
Nella nuova edizione tematica, 12 mesi di ghirtoni e citazioni dedicate alle rosse delizie del palato.



Smemoranda Letteraria 2011

Un racconto tira l'altro.
Nella nuova edizione dell'unica agenda letteraria, 12 racconti inediti degli scrittori italiani più amati.